

L'IMPRESA

N° 11
2016

RIVISTA ITALIANA DI MANAGEMENT

N° 11
NOVEMBRE 2016
€ 6,90 - il prezzo del quadrante

GRUPPO **24** ORE

www.limpresonline.net

L'AZIENDA CHE PIACE ALLA MENTE

Le ultime scoperte delle neuroscienze
su apprendimento e produttività

SOCIETÀ CIRCOLARE

Dalla smart city alla
smart community

BUSINESS COLLABORATION

Verso gli ecosistemi
della crescita

AZIENDE FAMILIARI

L'agenda dei nuovi
leader al comando

DOSSIER PREMIO GAMMADONNA 2016

Le storie delle sei
start-up finaliste
per l'open innovation



ENERGY. Gli strumenti e le competenze necessarie a imprese e Pubblica Amministrazione

La partita si gioca sul piano dell'efficienza

L'Italia sta perdendo posizioni rispetto al resto d'Europa: a rischio il raggiungimento del target al 2020 in termini di contributo dell'efficienza energetica. Come accelerare la trasformazione

di Luigi Dell'Olio





In una stagione di crescita anemica, il focus del settore energia non è certo sulla ricerca di nuove soluzioni per aumentare la produzione. A maggior ragione se si considera che negli ultimi anni si è progressivamente ritirata la mano pubblica a sostegno della produzione da fonti rinnovabili. Oggi la sfida si gioca tutta sul piano dell'efficienza, il che significa aumentare la produzione a parità di risorse impiegate, un traguardo reso possibile grazie anche alla progressiva evoluzione della tecnologia.

Lo scenario di mercato

I numeri di mercato riflettono le incertezze del quadro economico di fondo. L'ultimo dato sui consumi di energia elettrica, relativo al consuntivo di agosto, segnala 24,2 miliardi di kWh di domanda, con una flessione del 3,6% rispetto allo stesso mese del 2015 (-2,0% al Nord, -4,3% al Centro, -5,8% al Sud). Né la situazione migliora nell'analisi complessiva sui primi otto mesi del 2016, in flessione del 3,4% rispetto al corrispondente periodo del 2015.

Eppure non mancano gli aspetti positivi, segnalati dalla relazione del ministero dello Sviluppo Economico. Anche nel 2015, spiegano i tecnici, «pur permanendo una signifi-

cativa dipendenza dalle fonti estere, è continuata la transizione verso un sistema energetico più efficiente, autonomo e a minor intensità di carbonio. Dopo un trend negativo di quattro anni, è aumentata la domanda di energia primaria, sostenuta dalla più favorevole congiuntura economica, che rimane tuttavia a livelli storicamente bassi».

A fronte di una riduzione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili si è registrata una crescita del ricorso alle rinnovabili termiche, in particolare legna da ardere e pellet per il riscaldamento, che confermano, come già accaduto nel 2014, il raggiungimento in anticipo degli obiettivi al 2020 in termini di incidenza delle rinnovabili sui consumi finali lordi di energia (17%).

L'equilibrio da cercare

Alla luce di questo contesto, l'attenzione del mercato si concentra sempre più sul versante dell'efficienza, nel tentativo di rispondere alla duplice necessità di contenere i costi e migliorare la produttività. «Nell'attuale contesto di stagnazione del settore elettrico, effetto di una domanda sostanzialmente stabile a fronte del perdurare di eccesso di capacità produttiva, emerge in misura sempre maggiore l'attenzione sulla gestione efficiente del sistema elettrico, della rete e dell'integrazione delle fonti rinnovabili, ormai uno dei pilastri della struttura di produzione nazionale - spiega **Andrea Marchisio**, partner di eLeMeNS, società di consulenza specializzata nel campo energetico -.

Gli operatori di mercato stanno intanto nutrendo sempre maggiori aspettative sullo sviluppo futuro dei sistemi di accumulo: una volta raggiunta l'economicità, un loro graduale inserimento nel sistema potrà generare benefici su tutti i livelli della filiera», aggiunge.

Il nuovo corso delle rinnovabili

Mentre sul fronte delle rinnovabili si è aperta una nuova stagione, con gli operatori chiamati a stare in piedi esclusivamente con le proprie forze, considerato il progressivo disimpegno della mano pubblica. A questo proposito Marchisio sottolinea la difficoltà di generalizzazione: «Il settore delle fonti rinnovabili è molto diversificato, e nella fase post incentivi questo si declina non solo per tipologia di fonte, ma anche per dimensione degli impianti.

I grandi impianti, soprattutto colici - spiega -, dovranno presto sviluppare modelli economicamente sostenibili pur in assenza di incentivazione, e ciò potrà avvenire attraverso la definizione di strumenti di contrattazione di lungo termine (Ppa, Power Purchase Agreement) abbinata a una partecipazione più attiva ai servizi di rete e di bilanciamento/dispatching». Lo sviluppo degli impianti di media taglia sta invece passando attraverso l'integrazione fisica con i consumatori, implicando una stretta relazione con il settore industriale e del terziario per lo sviluppo di modelli di autoproduzione (Seu, Sistemi Efficienti d'Utenza). La mini-micro generazione





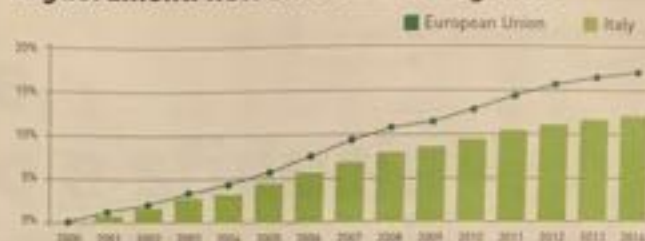
– il segmento che ha espresso maggiore vitalità nell'ultimo triennio – vede strade di sviluppo distinte tra fotovoltaico, "legato all'autoproduzione per utenti residenziali, e altre fonti, che ancora possono contare su incentivi diretti".

Fare di necessità virtù

Il tema dell'efficienza è prioritario anche nell'analisi di **Dario Di Santo**, managing director di Fire (Federazione italiana per l'uso razionale dell'energia). «Si sta diffondendo la consapevolezza che l'uso efficiente dell'energia rappresenta un'opportunità, se non un must, per le imprese», spiega. Un trend attribuibile al concorso di quattro fattori: le politiche comunitarie con le relative ricadute in termini di informazione; obblighi e incentivi; l'instabilità dei prezzi energetici unita ai rischi sugli approvvigionamenti; la diffusione e condivisione di buone pratiche e la liberalizzazione dei mercati energetici (che ha avuto come conseguenza l'installazione dei contatori orari e una maggiore conoscenza e attenzione in merito a elettricità e gas).

Secondo l'ultimo Rapporto annuale sull'efficienza energetica dell'Enea (Race 2016) fra il 2011 e il 2015 sono stati risparmiati 5,0 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (tep) in energia finale, a fronte di un obiettivo al 2020 di 15,5 milioni di tep. «L'attuale andamento dei consumi mette a rischio il raggiungimento del target al 2020, non in termini di consumi finali, ma di contributo dell'efficienza energetica alla loro riduzione – avverte Di Santo –. Rispetto a quanto avvenuto a livello europeo, l'Italia ha progressivamente perso posizioni». Fra gli strumenti di incentivazione, nell'analisi della Fire, le detrazioni fiscali e i certificati bianchi hanno contribuito in modo rilevante a supportare la crescita del mercato. Il

Miglioramenti nell'efficienza energetica



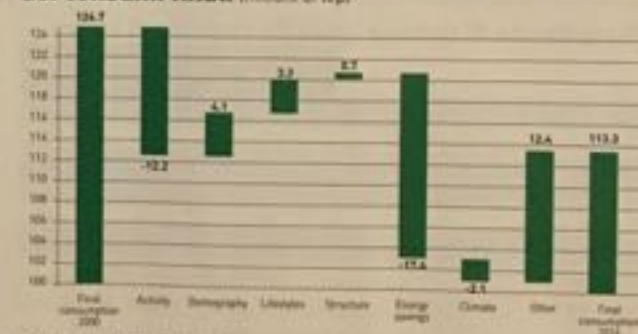
Fonte: <http://www.indicators.odyssee-mure.eu/online-indicators.html>

Andamento dell'intensità energetica



Fonte: <http://www.indicators.odyssee-mure.eu/online-indicators.html>

Contributo dell'efficienza energetica alla riduzione dei consumi finali (milioni di tep)



Fonte: <http://www.indicators.odyssee-mure.eu/online-indicators.html>

Risparmi energetici conseguiti periodo 2011-2015 e attesi al 2020 (energia finale, Mtep/anno) ai sensi del PAEE 2014

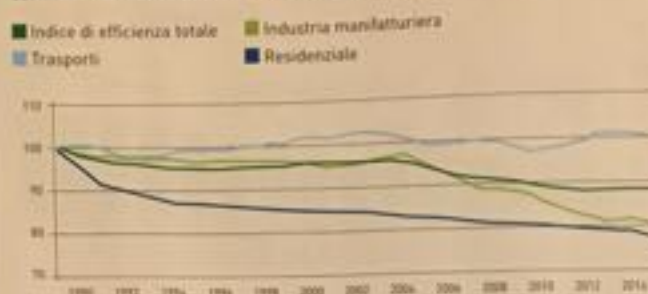
SETTORE	CERTIFICATI BIANCHI	DETRAZIONI FISCALI*	CONTO TERMICO	DECRETO LEGISLATIVO 192/05*	ECOCENTRI E REGOLAMENTI COMUNITARI*	ALTRE MISURE*	RISPARMIO ENERGETICO CONSEGUITO 2015**	RISPARMIO ENERGETICO ATTESO AL 2020	OBIETTIVO RAGGIUNTO
Residenziale	0,471	1,066	-	0,685	-	0,019	2,241	3,87	81,5%
Terziario	0,701	9,013	0,0008	0,036	-	-	9,75	1,23	10,2%
Industria	1,468	0,025	-	0,076	-	-	1,57	5,1	30,8%
Trasporti	-	-	-	-	1,01	0,038	1,05	5,5	19,5%
TOTALE	2,640	1,104	0,0008	0,797	1,01	0,057	5,01	15,5	32,3%

* Somma per l'anno 2015. Il settore residenziale conteggia i risparmi derivati dalla sostituzione di grandi elettrodomestici.

** Al netto di duplicazioni.

Fonte: Race 2016 Enea (<http://www.enea.it/it/pubblicazioni/pdf-volume/race-2016-versione-integrata.pdf>)

Indice di efficienza energetica settoriale



Fonte: Rete 2014 Enna (www.enna.it/it/pubblicazioni/pdf-volume/ree-2014-versione-integrata.pdf)

Siti certificati ISO 50001 in Italia



Fonte: Fire

Percentuale di nomine nella Pa rispetto al target

	SOGGETTI PRESENTI IN ITALIA	N° NOMINE PERVENUTE	%
Città metropolitane	12	6	46%
Comuni capoluogo di provincia	116	35	30%
Comuni non capoluogo di provincia sopra i 10.000 abitanti	1.094	43	4%
Regioni	20	5	25%
Province	104	31	26%
Ministeri	Vedere paragrafo relativo		

Fonte: Fire

Energy manager nominati in Italia

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
NUMERO DI NOMINE													
Agricoltura	36	42	52	50	47	48	51	57	53	67	74	100	98
Attività industriali di cui manifatturiera	623	618	642	649	637	639	632	608	615	604	650	671	710
Energia e servizi a rete	179	168	174	174	176	305	328	292	299	316	323	352	364
Civile di cui nella Pa	852	891	900	830	836	727	790	758	726	728	786	655	737
Trasporti	332	364	357	359	374	411	418	408	409	412	385	325	343
TOTALE	2.022	2.083	2.125	2.062	2.070	2.130	2.219	2.123	2.102	2.127	2.218	2.103	2.232

Fonte: Fire

La tabella riporta l'andamento delle nomine dal 2003 fino al 2015. I dati sono relativi sia ai soggetti obbligati che hanno nominato un energy manager entro i termini di legge sia ai soggetti non obbligati. Non vengono considerati gli eventuali energy manager locali.

contributo dei singoli settori è invece molto differente: alle prestazioni soddisfacenti di residenziale e industria si contrappongono quelle limitate di trasporti e terziario.

Come accelerare la trasformazione

Guardando in prospettiva agli strumenti che possono accelerare il processo di miglioramento dell'efficienza nell'uso delle risorse, collegandolo alla competitività, Di Santo cita l'adozione di un sistema di gestione dell'energia (Iso 50001) da parte delle imprese. «Se ben applicato, tale sistema genera il coinvolgimento di tutti gli stakeholder aziendali sulle tematiche energetiche. Questo consente nel giro di alcuni anni di comprendere in che modo l'efficienza energetica possa essere più che un semplice risparmio sulla bolletta, valorizzando i benefici non energetici che a essa si accompagnano».

Guardando a quello che si può ancora fare sul fronte imprenditoriale, ma soprattutto sul versante della pubblica amministrazione, Fire indica l'importanza di puntare sugli energy manager, professionisti chiamati a promuovere e realizzare azioni di efficientamento energetico. «L'ultimo dato positivo è rappresentato dalla crescita degli esperti in gestione dell'energia (Ege) e dalle Esco (società di servizi energetici), certificati rispettivamente secondo le norme Uni Cei 11339 e Uni Cei 11352», sottolinea Di Santo. I primi sono saliti a oltre 1.400 in pochi anni (dato Accredia). Le seconde sono oltre 200 (dato Fire). «Si tratta di attori fondamentali per facilitare lo sviluppo del mercato. L'efficienza energetica è infatti una materia complessa, che richiede figure preparate e competenti per cogliere al meglio le opportunità disponibili», è la sua conclusione. ■